

# McIntosh McAire



Un "radione" targato McIntosh? Perché no... Un elemento che sicuramente andrà ad arricchire la collezione di chi ha già in casa un sistema completo o altri componenti dell'azienda di Binghamton. Il McAire, che ovviamente non è un "radione" ma un integrated audio system come da definizione ufficiale del costruttore, va a proseguire quelli che la stessa McIntosh definisce "nuovi prodotti", alla ricerca di uno spazio all'interno del proprio catalogo dove poterli inquadrare al meglio. In realtà si trova di fronte ad una piccola-grande rivoluzione, la stessa che altre aziende hanno già affrontato e superato in vario modo. McIntosh per il suo passato sente molto questo peso e cerca di affrontare il "nuovo che avanza" con lo stile e le caratteristiche che

sono l'elemento forte dei suoi prodotti degli ultimi 50 anni.

## Nuovo corso

Se per l'audio digitale in senso ampio siamo già alla seconda generazione, come ad esempio dimostra l'ottimo pre-amplificatore D100, con i nuovi media rappresentati proprio dal McAire le cose stanno in maniera diversa e l'azienda cerca una propria chiave di lettura. Lo fa affiancandosi a quello che è il maggior riferimento (almeno a livello commerciale e strategico) del momento, Apple: infatti già dalla sigla il McAire lascia facilmente intendere che si tratta di una macchina AirPlay compatibile, pronta a far suonare in casa il contenuto audio di iPod, iPhone, iPad e

tutti i computer con iTunes. Una sorta di appendice informatico-musicale dell'appassionato McIntosh (nel senso di amplificatori e simili, non di MacIntosh-Apple...) che non può fare a meno del "suo azzurro" anche quando l'ascolto è veloce e poco impegnativo quale potrebbe essere in una seconda casa, nello studio, accanto al computer invece che in salotto davanti all'impianto "buono". Dai componenti classici della tradizione McIntosh il McAire riprende in sostanza la struttura con tanto metallo, plastiche di buona qualità e consistenza, il design old-style così caro agli appassionati del marchio. In realtà il McAire è una macchina nuova per l'azienda, nuova per l'approccio e per la funzionalità: qui dentro non ci sono calde valvole, né potenti transistor, né circuiti di controllo raffinati. Anche se ufficial-

**McINTOSH McAIRE**  
Sistema stereo integrato con connettività wireless

**Costruttore:** McIntosh Laboratory, Binghamton, NY  
**Distributore per l'Italia:** MPI Electronic srl, Via De Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101 - Fax 02 93562336  
www.mpielectronic.com  
info@mpielectronic.com  
**Prezzo:** Euro 3.300,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

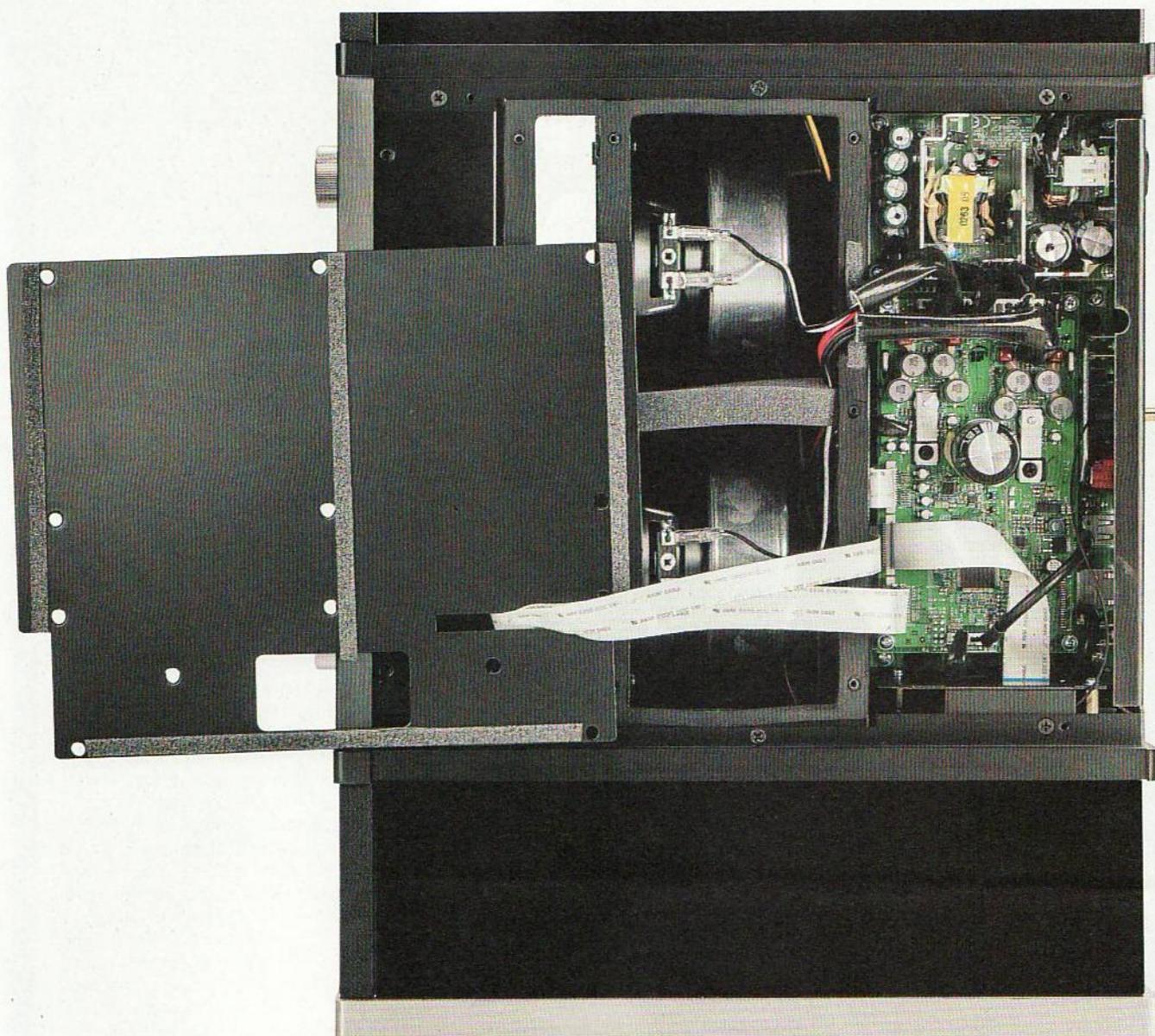
**Formati di rete cablata:** RJ45, 10/100 base-t. **Formati di rete wireless:** 802.11, WPA, AirPlay. **Ingressi:** USB, linea RCA. **Diffusori:** a tre vie. **Altoparlanti:** tweeter 20 mm, midrange 40 mm, woofer 110 mm. **Risposta in frequenza:** 60-45k Hz. **Finitura:** nero laccato. **Dimensioni (LxAxP):** 492x203x432 mm. **Peso:** 19,9 kg



mente il supporto tecnico dell'azienda non ha collaborato, un minimo di indagine ci ha permesso di capire che abbiamo una sezione di potenza in Classe D che biamplifica un sistema a tre vie. In realtà forse sarebbe più giusto definirlo 2.1, o qualcosa del genere, considerando che la gamma bassa è affidata a una sorta di subwoofer anche se alquanto atipico. La gamma intera sembra essere ripresa dai midrange e tweeter che McIntosh ha già utilizzato nei suoi imponenti tower XRT2K, quelli che contano 64 midrange, 30 tweeter e 6 woofer per canale: cono da 40 pollici per il midrange, da 20 mm per il tweeter, due coppie collocate agli estremi del pannello frontale. Per la gamma bassa la soluzione è stata quella di collocare due woofer da 110 mm in un volume di lavoro che è stato posto alle spalle del pannello frontale, con una boc-

ca di emissione (una vera e propria camera di accordo) che sfocia verso il basso. Una soluzione che ha come obiettivo di avere sempre la stessa configurazione d'emissione della gamma bassa qualunque sia la collocazione del McAire. L'amplificatore integrato eroga 20 watt sulla gamma bassa e 20 watt sulla medioalta per ogni canale; nello stesso box di lavoro dei woofer c'è anche il filtro passivo per midrange e tweeter. Il pannello frontale è quello più stilisticamente vicino agli standard McIntosh: ovviamente si parte dai due strumenti del segnale in uscita con il fondo azzurro che ben conosciamo; in basso le due manopole che servono a regolare il volume e la selezione degli ingressi. Per la precisione le manopole sono in plastica, così come è in plexiglas il pannello anteriore che copre, oltre ai due Vu-meter, anche le spie che segnalano i

tre ingressi denominati Net, USB e Aux. Al centro del pannello l'interruttore per l'accensione. Ai lati del pannello anteriore i due box con gli altoparlanti della gamma medioalta che abbiamo già descritto: strutturalmente non c'è soluzione di continuità, anche se lo stile generale ce li fa sembrare separabili dal corpo centrale. Pochi anche gli elementi sul pannello posteriore, anche se di utilizzo "creativo" e che sono di fatto la caratterizzazione forte di questa macchina. In bella evidenza l'antenna di ricezione del segnale WiFi e AirPlay, quello che è il link più innovativo del prodotto, quello che nella sostanza è l'elemento di punta della macchina. Accanto all'antenna la porta RJ45 per la gestione in rete locale e l'attivazione del McAire. Di seguito l'ingresso USB da utilizzare per il link con iPhone, iPod e iPad: possiamo utilizzarlo in modo



*Si deve rimuovere una placca metallica per accedere al volume di carico del subwoofer, realizzato con una coppia di altoparlanti da 110 mm. Emettono in una stretta camera anteriore e questa sfocia direttamente dal pannello inferiore del McAire. Alle loro spalle si nota il filtro passivo che taglia midrange e tweeter. La sezione di potenza in Classe D attribuisce 20+20 watt per canale da dividere per gamma medioalta e sezione subwoofer.*



È l'antenna sicuramente il centro dell'attenzione del McAir, quella che gestisce la ricezione dello streaming via AirPlay. Alla porta USB possiamo collegare iPod, iPad e iPhone sia per far partire l'abbinamento iniziale che per il flusso audio via cavo. Più tradizionale è invece la coppia RCA alla quale collegare una sorgente analogica tradizionale.

stabile o, molto più comodamente, per attivare inizialmente la connessione con questi dispositivi mobili per poi gestirli via AirPlay. Molto più tradizionale la coppia di RCA per collegare una sorgente

esterna via cavo. Quindi, altri due connettori per il bus data con altri componenti McIntosh. Poco altro, se non il connettore di alimentazione a "otto" e il tasto per il reset della macchina per riportarla alla

sua configurazione iniziale. Quelli che vediamo sul pannello posteriore sono i condotti reflex dei due piccoli midrange da 40 mm e non dei woofer interni.

Vincenzo Maragoni

## Uso e ascolto

Attivare AirPlay è cosa semplice, niente di diverso da quanto il protocollo chiede per altri prodotti compatibili: basta inserire il McAir nella nostra rete locale via modem-router e dopo pochissimo tempo sia dal computer (con iTunes) che dal mobile compatibile possiamo inviare ad esso musica della nostra libreria. Ogni volta che utilizzo un prodotto AirPlay compatibile rimango affascinato da semplicità, immediatezza, livello elevato di user-friendly di questo sistema nonostante il mio background sia molto Apple-oriented e, quindi, già abbastanza abituato al plug-and-play, al "famolo semplice" anche nelle operazioni strettamente legate al computer e non solo per il lato più da intrattenimento. E ogni volta che mi capita di fare questo pensiero inevitabilmente ringrazio quanti ci rendono la vita facile, nello specifico per ascoltare un po' di musica a casa, senza le complicazioni quasi sempre inutili che dobbiamo affrontare anche per le piccole cose. Con AirPlay è tutto molto "trasparente": hai davanti a te il tuo disco/playlist che vuoi ascoltare, magari anche con la copertina (bella grande se sei al computer o su iPad) e con un paio di touch parte la musica. "Sì, ma la qualità?". Già sento le solite lagnie di chi cerca in ogni momento della giornata la massima tecnologia dietro un po' di buona musica. Certo il wireless in generale e AirPlay nello specifico non ti assicurano definizione altissima, esperienze d'ascolto da raccontare ai nipoti, la riproduzione perfetta dei 20 Hz... E così anche il piccolo McAir non si sogna nemmeno di sostituire i "fratelli grandi" che sono in salotto: lui vi chiede solo una mensola, una stanza piccola, un quarto d'ora mentre magari vi fate la barba, vi provate la camicia nuova davanti allo specchio, mentre cercate la bolletta scaduta nel caos totale di ogni "raccoltore di bollette" che abbiamo in casa. Quel ritaglio di tempo da passare con un sottofondo piacevole, da abbinare all'umore del momento, magari per riascoltare solo quei 2 o 3 pezzi particolari. Un ascolto easy che trova proprio nella semplicità di utilizzo di AirPlay il suo partner tecnico ideale, perfetto. Detto questo, non pos-

siamo aspettarci dal McAir brividi e pelle d'oca: rimane pur sempre un "radione" seppur di lusso, di nobile stirpe seppur con molte limitazioni del caso. Si sente che nel suo DNA ci sono circuiti allo stato dell'arte e componenti di pregio, anche se la sua potenza arriva da un chip in Classe D e non da un quartetto di valvole russe... E la differenza si sente, soprattutto con i file non in formato pieno che per i quali una valutazione si deve fare quasi caso per caso. La situazione migliora quando utilizziamo l'ingresso RCA e ad esso abbiamo collegato il lettore Marantz SA KI Pearl Lite. Rimangono quelle che sono le limitazioni di base del McAir ovvero, in sostanza, una gamma vocale che tende ad essere "piccola", la gamma più bassa che con alcuni programmi tende all'effetto boom-boom per simulare con la "prepotenza" quello che la fisica di due piccoli coni da 11 cm non può consentire. Un altro elemento del McAir che abbiamo notato è che la sua migliore scena la ripropone a distanza, non a corto raggio come ci si potrebbe aspettare da un prodotto destinato anche alla scrivania, anzi in campo ravvicinato quasi non sembra di avere a che fare con un segnale stereo, mentre abbiamo provato a collocarlo nella nostra sala d'ascolto proprio sopra il Marantz citato e l'abbiamo ascoltato sul solito divano a distanza di tre metri circa. Ebbene, con le forti limitazioni di una distanza così ridotta tra i due canali, il piccolo McAir ha provato a riprodurre un palco in miniatura migliore di quello ascoltato dalla scrivania. È chiaro che se ci facciamo distrarre dai Vu-meter azzurri e proviamo a giudicare il McAir con lo stesso metro dei suoi (quasi) colleghi facciamo un errore clamoroso: questo è un prodotto "nuovo", il primo di una nuova linea che McIntosh potrebbe far crescere a breve, forse il punto zero della new generation di un'azienda che, come molte altre, prova a guardare anche oltre i propri classici confini per provare a coinvolgere nuovi user. Dove, invece, il McAir è un McIntosh al cento per cento è nel cartellino del prezzo... ahi ahi ahi...

V. Maragoni